

Pnrr e innovazione

La riforma degli Its ora è legge Digitale e transizione ecologica al centro dei piani formativi

Aumentare gli iscritti

L'obiettivo è raggiungere i 40.000 iscritti agli Istituti tecnologici superiori per il 2026 (oggi sono 21.000)

Al via la riforma degli Its, gli Istituti tecnici superiori ora ribattezzati Istituti tecnologici superiori (Its Academy). La Camera ha definitivamente approvato (387 sì, nessun contrario e 6 astenuti) la proposta di legge per l'istituzione del «Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore». L'iniziativa legislativa rientra tra le misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e interviene sul segmento formativo terziario post diploma. Un settore che oggi comprende 121 istituti con 21.244 studenti e 3100 partner coinvolti tra imprese e Associazioni d'impresе. L'obiettivo della riforma — definita dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, «una delle più importanti del nostro Piano nazionale» — è rafforzare il sistema Its, passando dai circa 21 mila iscritti attuali a 40 mila entro il 2026. Anche per questo sono previsti 1,5 miliardi di euro di fondi dal Pnrr per potenziare questi percorsi biennali, che garantiscono oggi tassi di occupazione dell'80% a un anno dal titolo. La riforma prevede un allargamento degli ambiti di attività degli Its che dal 2008 sono sei: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-Turismo, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A queste aree tramite decreti attuativi, verranno aggiunti programmi ad hoc dedicati ai due pilastri del Pnrr: digitale e transizione ecologica. Sono, ad esempio, già in svilup-

po i primi corsi sulla cybersecurity negli Its di Emilia-Romagna, Umbria, Puglia e Liguria. A cambiare sarà anche la governance delle Fondazioni Its con la presidenza affidata «di norma» a imprenditori. Dice Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale umano di Confindustria: «È una riforma che sosteniamo da anni e che testimonia l'importanza del ruolo del sistema produttivo nel disegnare progetti di formazione. Le aziende intercettano il cambiamento in tempi rapidi, sanno quali competenze servono sul mercato». Dalle conoscenze Stem a quelle digitali e green. «Non a caso, con la nuova legge viene garantita una quota minima del 60% di ore di lezione svolte da uomini d'azienda e una quota del 35% del monte orario complessivo dedicata a stage realizzati all'interno delle imprese», aggiunge. Certo, la sfida di lungo periodo è rendere sostenibile la rivoluzione del mondo Its. «I fondi del Pnrr rappresentano un fattore di accelerazione. Le Regioni e lo Stato dopo il 2026 avranno il compito di rendere strutturale una riforma su cui si gioca la competitività del Paese», conclude. La deputata di Forza Italia, Valentina Aprea, tra i firmatari della legge, spiega che il provvedimento «fortemente voluto da FI» apre «una nuova filiera terziaria e tecnologica» nel Paese. «Con questa legge — aggiunge Serse Soverini, deputato Pd co-firmatario del testo — cerchiamo di colmare un gap in termini di formazione tecnica di 50 anni in Italia».

Critici invece i sindacati. Cgil e Flc Cgil in una nota parlano di una riforma: «che consegna la formazione nelle mani dei privati» e che rischia di trasformare i fondi in «incentivi alle imprese, e non in opportunità di crescita formativa» per i giovani.

Diana Cavalcoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto

● La Camera ha dato il via libera definitivo alla legge sugli istituti tecnici

● La norma istituisce il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore



Superficie 21 %